Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 | Roma — Venerdì 24 Febbraio | Numero 46

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **511** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

(La pubblicazione del seguente R. decreto, n. 511, già fatta nel **n. 1** *del 2 gennaio ul. sc. di questa* Gazzetta Ufficiale, *viene ripetuta, essendosi quella riscontrata non conforme in qualche parte al testo originale).*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 18 dicembre 1898, n. 487, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1898-99;

Visti i Regi decreti 4 maggio 1893, n. 250, 8 luglio 1897, n. 328, 17 luglio 1898, n. 319, 8 ottobre 1898, nn. 438 e 439 e 4 dicembre 1898, n. 510;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ruolo organico del personale dell'Amministrazione Centrale della Marina è stabilito come segue:

Gradi e classi		Stipendio individuale
1 Ministro	L.	25,000
1 Sotto Segretario di Stato	»	10,000 (*a*)
—		
Capi di Uffici principali.		
1 Capo dell'Ufficio di Stato Maggiore, ufficiale ammiraglio.		(*b*)
1 Direttore Generale del servizio militare, idem		
1 Direttore Generale delle costruzioni navali, ispettore del Genio navale.		
1 Direttore Generale di artiglieria ed armamenti, ufficiale ammiraglio.		
1 Direttore Generale della marina mercantile, ispettore del Corpo delle capitanerie di porto.		
1 Direttore del servizio sanitario, ispettore medico.		
1 Capo dell'Ufficio del Genio militare, ufficiale generale o colonnello del Genio militare.		
1 Direttore dell'Ufficio di revisione, ispettore commissario.		
—		
8		

Personale civile.

Carriera Amministrativa e di Ragioneria.

1	Direttore Generale dei servizi amministrativi	L.	9,000
1	Direttore Generale, membro del Consiglio superiore di marina	»	9,000
6	Direttori capi divisione di 1ª classe	»	7,000
3	Idem id. » 2ª id.	»	6,000
12	Capi sezione » 1ª id.	»	5,000
8	Idem » 2ª id.	»	4,500
11	Segretari » 1ª id.	»	4,000
12	Idem » 2ª id.	»	3,500
12	Idem » 3ª id.	»	3,000
7	Vice segretari » 1ª id.	»	2,500
6	Idem » 2ª id.	»	2,000
(c)	Volontari —	»	—
79			

Carriera d'ordine.

1	Capo degli Uffici d'ordine	L.	4,000
7	Archivisti di 1ª classe	»	3,500
7	Idem » 2ª id.	»	3,200
12	Idem » 3ª id.	»	2,700
22	Ufficiali d'ordine di 1ª classe	»	2,200
24	Idem » 2ª id.	»	1,800
12	Idem » 3ª id.	»	1,500
7	Ufficiali di scrittura (media)	»	1,200
92			

Personale militare e comandati aventi carica.

4	Capi divisione, capitani di vascello o di fregata.	(b)
1	Capo divisione, direttore del Genio navale o ingegnere capo di 1ª classe.	
1	Capo divisione, direttore del Genio navale o ingegnere capo di 1ª classe od ufficiale macchinista di grado corrispondente.	
1	Capo riparto, ufficiale superiore del grado di capitano di fregata o grado corrispondente.	
1	Capo riparto, tenente colonnello del Genio militare.	
7	Capi sezione, capitani di corvetta o tenenti di vascello.	
1	Capo sezione, ingegnere capo di 2ª classe o ingegnere di 1ª classe.	
2	Capi sezione, ingegneri capi di 2ª classe o ingegnere di 1ª classe o ufficiali macchinisti di grado corrispondente.	
2	Capi sezione, capitani di porto di 2ª o di 3ª classe.	
1	Capo sezione, ragioniere geometra principale del genio militare.	
21		

Personale di servizio.

2	Commessi	L.	1,600
1	Magazziniere	»	1,500
3	Capi uscieri	»	1,500
11	Uscieri	»	1,300
9	Idem	»	1,200
2	Inservienti di 1ª classe	»	1,000
7	Idem » 2ª id.	»	1,000
35			

(*a*) Paga del proprio grado, se militare.
(*b*) Paga del proprio grado.
(*c*) Il numero dei volontari è indeterminato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1898.

UMBERTO.

G. Palumbo.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero **XXIX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probiviri per le industrie ed il Regolamento approvato con Regio decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione di detta legge;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2 della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Grazia, la Giustizia ed i Culti e per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Mondovì un Collegio di probiviri per l'industria ceramica e dei laterizi con sede in Mondovì e giurisdizione sui Comuni di Mondovì, Cherasco, Chiusa di Pesio, Bene Vagienna, Roccaforte, Ceva, Priero, Dogliani, Farigliano, Monesiglio, Murazzano, Rocca de' Baldi e Villanova Mondovì.

Art. 2.

Detto Collegio sarà formato di dieci componenti, di cui cinque industriali e cinque operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1899.

UMBERTO.

A. Fortis.

C. Finocchiaro-Aprile.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero **XXX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 29 dicembre 1898, col quale fu istituita in Parma una seconda Scuola Normale femminile;

Veduta la deliberazione del Consiglio Scolastico Provinciale di Parma, in data 19 dicembre 1898;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La seconda Scuola Normale femminile di Parma è intitolata al nome della Contessa Alberta Sanvitale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1899.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

N. **CCCCXXXV**. (Dato a Roma il 29 dicembre 1898), col quale, viste le deliberazioni 24 aprile e 21 giugno 1898 del Consiglio del Comune di Milano, approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 28 dicembre successivo, colle quali il Comune s'impegna a versare annualmente alla Cassa dello Stato una somma uguale alla metà della spesa per gli stipendi del personale dirigente ed insegnante, od a provvedere alla spesa dello edificio, al suo riscaldamento ed alla sua illuminazione, al materiale scientifico e non scientifico, al personale inserviente ed al segretario dello Istituto, a far tempo dal 1° gennaio 1899, è istituita in Milano una settima Scuola tecnica governativa.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **XXVIII**. (Dato a Roma il 9 febbraio 1899), col quale è data facoltà al Comune di Mede di applicare, per gli anni 1899-1900, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 100, fermo restando il limite minimo stabilito col Regolamento provinciale approvato con R. decreto 5 agosto 1869 e 18 agosto 1871.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **XXXI**. (Dato a Roma il 5 febbraio 1899), col quale l'Asilo infantile di Alice Superiore viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Notificazione.

Con decreto Ministeriale in data del 22 corrente mese, la Commissione giudicatrice dei concorsi aperti per le carriere diplomatica e consolare è stata composta come segue:

Bonasi conte prof. Adeodato, senatore del Regno, presidente di sezione al Consiglio di Stato, *presidente*.

Danieli prof. avv. Gualtiero, deputato, *membro*.

Stringher comm. prof. Bonaldo, consigliere di Stato, *id.*

Filomusi Guelfi comm. Francesco, professore ordinario nella R. Università di Roma, *membro*.

Manzone prof. Beniamino, preside di Liceo, *id.*

Tkalac nob. cav. Emerico, Regio interprete di 1ª classe, esaminatore per la lingua tedesca.

Levi Giorgio, segretario onorario di legazione, id. id. inglese.

Yocca cav. prof. Stefano, id. id. francese.

Il conte Carlo Serra, segretario di 1ª classe nel Ministero degli Affari Esteri, disimpegnerà, senza voto, le funzioni di segretario della Commissione e sarà coadiuvato dal cav. Ignazio Randaccio, segretario di 3ª classe nel Ministero suddetto, per l'assistenza durante gli esami scritti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Bollettino N. 8.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con Regi decreti del 16 febbraio 1899:

Tiepolo cav. Girolamo, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è tramutato a Parma, a sua domanda.

D'Angerio Aurelio, presidente del tribunale civile e penale di Palmi, è nominato, a sua domanda, consigliere della sezione di Corte d'appello di Potenza.

Viglione Ernesto, vice presidente del tribunale civile e penale di Lecce, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Monetti cav. Salvatore, vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Bonito Federico, vice presidente del tribunale civile e penale di Salerno, è nominato consigliere della sezione di Corte d'appello di Potenza, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Piattelli cav. Mariano, vice presidente del tribunale civile e penale di Lucera, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Palmi, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Colasurdo Michele, vice presidente del tribunale civile e penale di Cassino, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Rieti, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Morgante Tullio, vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, è nominato consigliere della Corte di appello di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Prospero Luigi, vice presidente del tribunale civile e penale di Venezia, è nominato consigliere della Corte d'appello di Casale, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Pasquali Ernesto, vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Reggio Emilia, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Morelli Alfonso, vice presidente del tribunale civile e penale di Siracusa, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Nicosia, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Bellomo Federico, vice presidente del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Pacifico Giovanni, vice presidente del tribunale civile e penale, di Santa Maria Capua Vetere, è nominato consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Bonanomi Giuseppe, vice presidente del tribunale civile e penale di Cagliari, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Nuoro, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Desiderio Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato vice presidente dello stesso tribunale di Santa Maria, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Minotti Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Salerno, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Rognoni Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Novi Ligure, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Teramo, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Carosi Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e penale di Aquila, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Lucera, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Lacovara Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Bari, è nominato vice presidente dello stesso tribunale di Bari, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Palmeri Carmelo, giudice del tribunale civile e penale di Taranto, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Lucera, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Naso Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Messina, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Siracusa, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Mannacio Tommaso, giudice del tribunale civile e penale di Castrovillari, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Lecce, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Bianchi Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Brescia, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Micali cav. Caio, giudice del tribunale civile e penale di Frosinone, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Clausi Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato vice presidente dello stesso tribunale di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Pacinotti Angelo, giudice del tribunale civile e penale di Pisa, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Greco Michelangelo, giudice del tribunale civile e penale di Catanzaro, è nominato vice presidente dello stesso tribunale di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Borazzo Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Casale, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Abate Luigi Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Benevento, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Becchini Scipione, giudice del tribunale civile e penale di Firenze, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Cassino, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Forlasio Michelangelo, giudice del tribunale civile e penale di Voghera, è tramutato a Novi Ligure, a sua domanda.

Pattacini Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Novi Ligure, è tramutato a Voghera, a sua domanda.

Saffiotti Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato a Messina, col suo consenso.

Solaro Federico, giudice del tribunale civile e penale di Cassino, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Calosirto Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere, a sua domanda.

De Simone Nicola Angelo, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato a Napoli, a sua domanda, cessando dalla detta applicazione.

Lanni Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Ariano, è tramutato a Benevento, a sua domanda.

Spagnuolo Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Messina, è tramutato a Cassino, a sua domanda.

Ceccato Giulio, giudice del tribunale civile e penale di Matera, è tramutato a Potenza, col suo consenso.

Passaro Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere, a sua domanda.

Mastrostefano Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Pontremoli, è tramutato ad Ariano, a sua domanda.

Mariani Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Pistoia, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Pisa, a sua domanda, senza il detto incarico.

Uberti Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Lecco, è tramutato a Brescia, a sua domanda.

Gallo Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, è tramutato a Massa, a sua domanda.

Licari Michele, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Girgenti, col suo consenso, senza il detto incarico.

Sichi Enrico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Massa, è nominato, a sua domanda, giudice del tribunale civile e penale di Pistoia.

Vignolo Stefano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Campobasso, è tramutato a Massa.

Tognazzi Lodovico, pretore del mandamento di Asciano, è tramutato al mandamento di Portoferraio.

Borgazzi Pier Romeo, pretore del mandamento di Siliqua, è tramutato al mandamento di Manciano.

Corda Giammaria, pretore del mandamento di Castel Sardo, è tramutato al mandamento di Senis.

Albeggiani Ernesto, pretore del mandamento di Salemi, è tramutato al mandamento di Caccamo.

Scuncio Pasquale, uditore presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 6° mandamento di Roma.

Dore Giovanni, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Senis, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Castel Sardo, con lo stesso incarico.

Verdura Giulio, uditore presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Cagliari, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Siliqua, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Colonna Vincenzo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Avellino, è tramutato al mandamento di Fonni, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Thermes Ettore, uditore presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Busachi, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Gubitosi Pietro, uditore già destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Benevento, in aspettativa per causa di servizio militare dal [illegible] dicembre 1898, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 1° febbraio 1899, ed è destinato al mandamento di Campli, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Casulli Francesco, uditore presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 2ª pretura urbana di Roma.

Montesano Mauro, uditore presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 6° mandamento di Roma.

Bigiarelli Biagio, uditore presso la Procura generale della Corte d'appello di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 4° mandamento di Roma.

Tirinanzi Antonio, uditore presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Roma.

Bruno di San Giorgio o Tournafort Federico, uditore presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Roma.

Trucco Giov. Battista, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Pieve di Teco pel triennio 1898-1900.

Il Regio decreto 5 febbraio 1899, nella parte riguardante Nicolais Achille, pretore del mandamento di Tricarico, in aspettativa per motivi di salute dal 24 agosto 1898, confermate a sua domanda nell'aspettativa medesima per altri 6 mesi dal 23 gennaio 1899, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Tricarico, è rettificato nel modo seguente:

Nicolais Achille, pretore del mandamento di Tricarico, in aspettativa per motivi di salute dal 24 agosto 1898, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi dal 24 gennaio 1899, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Tricarico.

Con Regi decreti del 19 febbraio 1899,
Sentito il Consiglio dei Ministri:

Nunziante comm. Antonio, primo presidente della Corte d'appello di Napoli, è nominato primo presidente della Corte di cassazione di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 15000.

Majelli comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Palermo, è nominato primo presidente della Corte di cassazione di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 15000.

Casaburi cav. Vincenzo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Aquila, con l'annuo stipendio di lire 12000.

Lentini comm. Vittoriano, presidente di sezione della Corte d'appello di Palermo, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina, con l'annuo stipendio di lire 12000.

Con Regi decreti del 19 febbraio 1899:

Santamaria Nicolini comm. Francesco, primo presidente della Corte d'appello di Venezia, à tramutato a Napoli, a sua domanda.

Dei Bei comm. Luigi, primo presidente della Corte d'appello di Milano, è tramutato a Venezia, a sua domanda.

Cardone comm. Gaetano, primo presidente della Corte d'appello di Aquila, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua damanda, dal 1° marzo 1899, con l'annuo stipendio di lire 12000, ed è destinato alla Corte d'appello di Milano.

Masi comm. Giorgio, primo presidente della Corte d'appello di Lucca, è tramutato a Palermo, col suo consenso.

Capalbo Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Castrovillari, è tramutato a Catanzaro, a sua domanda.

Isnardi Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Ferrara, è tramutato a Casale, a sua domanda.

Lambardi Augusto, giudice del tribunale civile e penale di Pistoia, è tramutato a Firenze, a sua domanda.

Alessandrelli Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Palmi, è tramutato a Matera, a sua domanda.

Puglisi-Bisani Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Modica, è tramutato a Trapani, col suo consenso.

De Aloysio Ugo, giudice del tribunale civile e penale di Isernia, è tramutato ad Aquila, a sua domanda.

Ceramelli Archimede, giudice del tribunale civile e penale di Lecce, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato a Novi Ligure, col suo consenso, cessando dalla detta applicazione.

De Franceschi Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Nicosia, è tramutato a Reggio di Calabria, a sua domanda.

Mazzoni Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Nicastro, è tramutato a Nicosia.

Cosattini Girolamo, giudice del tribunale civile e penale di Belluno, è tramutato ad Udine, a sua domanda.

Gennaro cav. Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Reggio di Calabria, in missione al Ministero di grazia e giustizia, è tramutato a Cosenza, continuando nella detta missione.

Vicini Vincenzo, giudice di tribunale, in aspettativa per infermità a tutto febbraio 1899, è richiamato in servizio dal 1° marzo 1899, con l'annuo stipendio di lire 3400, ed è destinato al tribunale civile e penale di Pistoia.

Palma Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Ariano, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Marracino Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Roma, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Delli Zotti Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Udine, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità, per tre mesi, dal 1° marzo 1899, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Calvi Federico, pretore del mandamento di Piove di Sacco, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Castrovillari, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Pirotti Augusto, pretore del mandamento di Bagni della Porretta, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Palmi, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Mattioli Luigi, pretore del mandamento di Pesaro, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Nicastro, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Poloni Edoardo, pretore del mandamento di Crespino, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Campobasso, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Tinti Tito, pretore del 2° mandamento di Modena, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Castrovillari, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Zuccolini Antonio, pretore del mandamento di Moggio Udinese, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Isernia, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Bruno Onorato, pretore del mandamento di Rivarolo Canavese, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Panizza Giovanni, pretore del mandamento di Castelfranco Veneto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Belluno, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Carbone Vincenzo, pretore del mandamento di Boscotrecase, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Matera, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Tonelli Giovanni, pretore del 2° mandamento di Brescia, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lecco, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Muratori Lodovico, pretore del 4° mandamento di Roma, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Ferrara, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Borgna Emilio, pretore del mandamento di Acqui, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Frosinone, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Novara Filippo, pretore del mandamento di Pinerolo, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Pontremoli, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Piaggio Luigi Giuseppe, pretore urbano a Firenze, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Grosseto, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Rossi Giuseppe, pretore del 6° mandamento di Milano, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Bari, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Di Nanna Luigi, pretore del mandamento di Trani, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lecce, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Margottini Giuseppe, pretore del mandamento di Reggio Emilia, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Taranto, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Franceschini Tullio, pretore urbano a Milano, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Piazza-Bello Tommaso, pretore del 1° mandamento di Palermo, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Messina, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Gobbi Lelio, pretore del mandamento di Tresnuraghes, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Nuoro, con lo annuo stipendio di lire 3400.

Facchinetti Giuseppe, pretore del 1° mandamento di Bologna, é nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Nicastro, con l'annuo stipendio di lire 3400.

D'Antonio Luigi, pretore del mandamento di Avellino, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Trapani, con lo annuo stipendio di lire 3400.

Biondi Venerando, pretore del 2° mandamento di Catania, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Donnino Antonino, pretore del mandamento di Trapani, è tramutato al 1° mandamento di Palermo.

Turlini Giacomo, pretore del mandamento di Verolanuova, è tramutato al 2° mandamento di Brescia.

Truppi Vincenzo, pretore del mandamento di Grottaglie, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per quattro mesi, dal 1° marzo 1899, coll'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Grottaglie.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Tortora Beniamino dall'ufficio di pretore del mandamento di Cirò.

Marinucci Luigi, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Mussomeli, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è dispensato, a sua domanda, dal detto incarico, ed è richiamato al precedente posto di uditore presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Napoli.

Caboni Francesco, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Calangianus, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è dispensato, a sua domanda, dal detto incarico, ed è richiamato al precedente posto di uditore presso la Corte d'appello di Cagliari.

Chiappelli Alberto, uditore addetto al tribunale civile e penale di Trapani, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Trapani.

Faà Giuseppe, uditore addetto al tribunale civile e penale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Torino.

Lace Ferdinando, uditore addetto al tribunale civile e penale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Torino.

Manzoni Luigi Giuseppe, uditore addetto al tribunale civile e penale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 4° mandamento di Torino.

Bersezio Carlo, uditore addetto al tribunale civile e penale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 5° mandamento di Torino.

Camperi Celestino, uditore addetto al tribunale civile e penale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 7° mandamento di Torino.

Novellone Nicomede, uditore addetto al tribunale civile e penale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore alla pretura urbana di Torino.

Calluzzo Antonino, vice pretore nel mandamento di Partinico, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni con Regio decreto del 7 novembre 1898, è richiamato in servizio dal 1° marzo 1899, presso lo stesso mandamento di Partinico.

Rosi Cappellani Enrico, vice pretore del 2° mandamento di Perugia, decaduto dalla carica per non aver preso possesso nel termine di legge, è nuovamente nominato vice pretore nel 2° mandamento di Perugia, pel triennio 1898-1900.

Casal Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Belluno, pel triennio 1898-1900.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Giavedoni Antonio dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Genova;

da Ederle Albino dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Grezzana.

Con decreto Ministeriale del 19 febbraio 1899:

Trevese Dino, uditore destinato al tribunale civile e penale di Torino, è applicato alla Regia procura del tribunale di Bassano.

Con decreti Ministeriali del 20 febbraio 1899:

Tucciarone Tommaso, uditore presso il tribunale civile e penale di Bobbio, è destinato alla Regia procura di Napoli.

Testa Paolo, uditore presso il tribunale civile e penale di Alessandria, è destinato alla Regia procura di Alessandria.

Ginnanneschi Camillo, uditore presso il tribunale civile e penale di Pisa, è destinato alla Regia procura di Pisa.

Rovida Amedeo, uditore presso la Regia procura di Pisa, è destinato al tribunale civile e penale di Pisa.

Vignoli Luigi, uditore presso il tribunale civile e penale di Arezzo, è destinato alla Regia procura di Arezzo.

Arangino Vincenzo, uditore presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è destinato alla Regia procura di Cagliari.

Piredda Pasquale, uditore presso la Regia procura di Cagliari, è destinato alla Corte d'appello di Cagliari.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreto Ministeriale del 15 febbraio 1899:

Galassi Alfredo, vice cancelliere della pretura di Mirandola, è tramutato alla pretura di Figline Valdarno.

Con decreti Ministeriali del 17 febbraio 1899:

Di Blasi Giovanni, cancelliere della 2ª pretura di Palermo, é nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Bonardi Cesare, cancelliere della pretura di Asola, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Brescia, con l'attuale stipendio di lire 1600.

Iannaccaro Nicola, vice cancelliere della pretura di Soriano Calabro, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cosenza, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Rossi Luciano, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato vice cancelliere della pretura di Soriano Calabro, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Diaco Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cosenza, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Gerace, è nominato vice cancelliere della pretura di Taverna, coll'attuale stipendio di lire 1300, cessando dalla detta applicazione.

Pugliese Giuseppe Maria, vice cancelliere della pretura di Taverna, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cosenza, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Garbarini Agostino, vice cancelliere della 1ª pretura di Spezia,

è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Devilla Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Nuoro, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Nuoro, coll'attuale stipendio di lire 1300.

D'Anchise Paolo, vice cancelliere della pretura di Fonni, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Nuoro, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Pinduccia Nicolò, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (2° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Fonni, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreto Ministeriale del 18 febbraio 1899:

Manca Domenico, vice cancelliere della pretura di Macomer, è sospeso dall'ufficio per giorni 15 al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua indecorosa e biasimevole condotta.

Con Regi decreti del 19 febbraio 1899:

Il decreto in data 26 gennaio 1899, col quale Damiani Geremia, vice cancelliere della pretura di Lucera, fu tramutato alla pretura di Rutigliano ed incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Deliceto, coll'annua indennità di lire 150, è, a sua domanda, revocato.

Nallino Paolo, cancelliere della pretura di Limone Piemonte, temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte di cassazione di Torino, con l'annua indennità di lire 500, è tramutato alla pretura di Candela, continuando nella stessa applicazione ed a percepire la detta indennità.

Pollio Carlo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, è nominato cancelliere della pretura di Limone Piemonte, con l'attuale stipendio di lire 1800.

De Feo Alessandro, già vice cancelliere del tribunale civile e penale di Taranto, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 febbraio 1896, e pel quale fu lasciato vacante il posto di cancelliere della pretura di Castellana, è, in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 16 febbraio 1899, con la continuazione dell'attuale assegno.

Rosanio Ambrogio, cancelliere della pretura di Santa Maria Capua Vetere, è nominato segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, con l'attuale stipendio di lire 1800.

Mussita Antonio, cancelliere della pretura di Castellabate, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Bergamo, è tramutato alla pretura di Morcone, continuando nella detta applicazione.

Spiccia Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Rovigo, è nominato cancelliere della pretura di Amandola, con l'attuale stipendio di lire 1800.

Gandolfo Carlo Diego, cancelliere della pretura di Aulla, è tramutato alla 2ª pretura di Spezia, a sua domanda.

Dal Ponte Angelo, cancelliere della 2ª pretura di Spezia, è tramutato alla pretura di Aulla, a sua domanda.

Verde Francesco, cancelliere della pretura di Riccia, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Napoli, è tramutato alla pretura di Castelfranco in Miscano, continuando nella stessa applicazione.

Jannucci Oreste, vice cancelliere della pretura di Riccia, incaricato di reggere la cancelleria della stessa pretura di Riccia, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della pretura di Riccia, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Con decreti Ministeriali del 19 febbraio 1899:

Lotto Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Palmanova, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Rovigo, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Pitta Luigi, cancelliere della pretura di Candela, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Tedeschi Domenico, vice cancelliere della pretura di Muro Lucano, è tramutato alla pretura di Noepoli, lasciandosi vacante per l'aspettativa di Di Chiara Giuseppe, il posto di vice cancelliere della pretura di Latronico.

Manca Domenico, vice cancelliere della pretura di Macomer, è tramutato alla pretura di Terranova Pausania.

Serra Brandano Pietro, vice cancelliere della pretura di Terranova Pausania, è tramutato alla pretura di Macomer.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti Ministeriali del 15 febbraio 1899:

È concessa:

al notaro Bellusci Michele, una proroga sino a tutto il 31 marzo 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Oriolo;

al notaro Ranieri Giuseppe, una proroga sino a tutto il 27 luglio 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Torre del Greco.

Con Regi decreti del 19 febbraio 1899:

Buonaiuto Alfonso, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Taurano, distretto di Avellino.

Di Giovanni Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza a Santa Elisabetta, frazione del Comune di Aragona, distretto di Girgenti.

Laganga Niccolò, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Casteldilucio, distretto di Mistretta.

Schirò Carmelo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pettineo, distretto di Mistretta.

Zinno Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Cesarò, distretto di Mistretta.

Cordeschi Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Onano, distretto di Viterbo.

Calisti Giuseppe, notaro residente nel Comune di Celleno, distretto di Viterbo, è traslocato nel Comune di Toscanella, stesso distretto.

Franci Michele, notaro residente nel Comune di Gradoli, distretto di Viterbo, è traslocato nel Comune di Grotte di Castro, stesso distretto.

Vismara Gian Carlo, notaro residente a Barlassina, frazione del Comune di Seveso, distretto di Milano, è traslocato nel Comune di Milano, capoluogo di distretto.

Patella Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Casamassima, distretto di Bari delle Puglie.

Cascelli Giovanni, notaro residente nel Comune di Casola di Napoli, distretto di Napoli, è traslocato nel Comune di Gragnano, stesso distretto.

Natangelo Domenico, notaro residente nel Comune di Casalciprano, distretto di Campobasso, è traslocato nel Comune di Salcito, stesso distretto.

Vespasiani Paolo, notaro residente nel Comune di Rocca d'Evandro, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel Comune di Presenzano, stesso distretto.

Barbalato Rocco, notaro residente nel Comune Anzano degli Irpini, distretto di Ariano di Puglia, è traslocato nel Comune di Accadia, stesso distretto.

Fasanari Federico, notaro residente nel Comune di Accadia, distretto di Ariano di Puglia, è traslocato nel Comune di Anzano degli Irpini, stesso distretto.

Moriondo Gaspare, notaro residente nel Comune di San Damiano

Macra, distretto di Cuneo, è traslocato nel Comune di Vinadio, stesso distretto.

Allemandi Cesare, notaro residente nel Comune di Vinadio, distretto di Cuneo, è traslocato nel Comune di San Damiano Macra, stesso distretto.

Pascucci Antonio, notaro residente nel Comune di Manciano, distretto di Grosseto, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dei Consigli Notarili.*

Con decreto Ministeriale del 20 febbraio 1899:

Sono accolte le dimissioni presentate dai membri ordinarî del Consiglio notarile di Termini Imerese che è dichiarato sciolto e le sue attribuzioni, fino alla composizione del nuovo Consiglio, saranno esercitate dal giudice del tribunale civile, già all'uopo delegato dal presidente del tribunale stesso.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi Notarili.*

Personale subalterno.

Cavarretta Francesco di Paola, è nominato copista nell'archivio notarile provinciale di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 1100.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 16 febbraio 1899:

Sono accettate le dimissioni del sig. Francesco Piacenza dalla carica di subeconomo di Fiorenzuola d'Arda.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 881655 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 155, e N. 901956 pure di L. 155, al nome di Zagari Valentino, Laura, Raffaela e Giuseppe fu Giuseppe, minori sotto la tutela di De Simone Antonio fu Francesco, domiciliati in Lecce, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Zagari *Carmelo-Valentino-Oronzo*, *Carmela-Laura-Oronza*, Raffaela e Giuseppe fu Giuseppe, minori ecc., come sopra, veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 356277, N. 392950 e N. 356276 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti al N. 9767, N. 46440 e N. 9766 della soppressa Direzione di Palermo) per L. 60; 5; 255 annue *ciascuna*, al nome la prima e la seconda di Longo Giuseppe e Stefano fu Gaspare, domiciliati in Barcellona (Sicilia), la terza di Longo Giuseppe e Santi fu Gaspare, domiciliati in Barcellona (Sicilia), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi, le due prime al nome di: Longo Perelli Giuseppe-Stefano-Santi-Giovanni-Gaetano fu Gaspare, e la terza al nome di: Longo Perelli Giuseppe-Stefano-Santi-Giovanni-Gaetano e Santo-Gaetano-Giovanni-Gaspare-Melchiorre-Battista fu Gaspare, domiciliati in Barcellona (Sicilia), veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 24 febbraio, a lire 107,95.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

23 febbraio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	102,92 7/8	100,92 7/8
	4 1/2 % *netto*	112,10 3/8	110,97 7/8
	4 % *netto*	102,68	100,68
	3 % *lordo*	64,58 3/8	63,38 3/8

CONCORSI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

AVVISO DI CONCORSO.

(*Prima pubblicazione*)

Ai termini e per gli effetti dell'articolo 2 del R. decreto 31 agosto 1897, n. 407, concernente il ruolo organico e l'ordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, si porta a notizia degli Aggiunti giudiziari, i quali abbiano almeno un anno di esercizio delle loro funzioni, che nella carriera amministrativa del Ministero stesso sono disponibili attualmente nove posti di vice segretario con lo stipendio di lire 2000.

Coloro fra essi, i quali intendano di concorrere per la nomina ai detti posti, sono invitati a farne domanda al Ministero, per la via gerarchica, entro un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 febbraio 1899

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

LUCIFERO, riferendosi all'interrogazione di ieri dell'on. Vischi relativa all'operato del sindaco di San Giovanni in Fiore, gli preme dichiarare che quella egregia persona, l'avv. Lopez, è un distinto cittadino che rende al paese disinteressati ed importanti servizî.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito ad una interrogazione dell'on. Bonin « circa il conflitto avvenuto il 20 corrente in territorio di Marostica fra contadini e carabinieri ».

Il fatto è veramente anormale, anzi isolato, perchè raramente fra quelle popolazioni laboriose e tranquille avvengono disordini. In ogni modo il Governo se n'è occupato ed ha assunto le necessarie informazioni.

BONIN prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato per l'interno, lo ringrazia della sollecitudine con la quale ha voluto rispondere alla sua interrogazione, ed esprime piena fiducia nelle autorità locali.

FORTIS, ministro d'agricoltura e commercio, risponde all'on. Cottafavi che gli chiede « se intenda proporre modificazioni all'attuale legge sulla verificazione dei pesi o misure oltremodo vessatoria pei contribuenti ».

Ha trovato nel suo Ministero studî già fatti in proposito dai suoi predecessori e li sta esaminando.

Quanto all'applicazione della legge vigente ammette che possa essersi verificato qualche eccesso, che l'amministrazione cercherà d'ora innanzi di evitare.

COTTAFAVI prende atto di queste dichiarazioni. Raccomanda però che si provveda con cura a togliere gli inconvenienti finora deplorati e in parte riconosciuti dallo stesso on. ministro.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, risponde all'on. Rampoldi che chiede « se abbia fondamento di verità la voce di una missione scientifica in Creta, e, nel caso di risposta affermativa, quali sieno gli intenti speciali di tale missione ».

Si sta iniziando l'invio a Creta di due missioni con l'incarico di fare studî archeologici o storici. Aggiunge che nell'organizzazione di queste missioni i due Ministeri degli esteri e della pubblica istruzione procederanno perfettamente d'accordo.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, si associa alle dichiarazioni del suo collega degli esteri. Rileva la importanza scientifica di questi studî, e ritiene che, datane l'importanza, il Parlamento prenderà in considerazione la necessità di accordare i fondi opportuni, non avendone egli disponibili nel suo bilancio.

RAMPOLDI ritiene che la missione, quale la intenderebbe l'on. ministro degli affari esteri, non raggiunga lo scopo. Consente invece nell'oggetto propostosi dal Ministero della pubblica istruzione e invita perciò l'on. Canevaro a secondare esclusivamente l'iniziativa del suo collega Baccelli, nell'interesse della scienza italiana.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde agli onorevoli Rampoldi o Credaro che desiderano « conoscere i suoi intendimenti circa la convenienza di sgravare dalla tassa di manomorta le Società operaie di mutuo soccorso ».

Osserva che le Società giuridicamente riconosciute, godendo già di vantaggi non lievi, devono essere assoggettate alla tassa stabilita per le opere pie.

L'applicazione è mite; ma una riforma della tassa sugli affari è già matura, ed allora sarà il caso di vedere il da farsi.

RAMPOLDI. Non gli par giusto equiparare le Società di mutuo soccorso agli istituti di beneficenza e si augura che, dagli studî annunziati dall'on. sottosegretario di Stato, consegua una risoluzione conforme a giustizia.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, ha inteso solo dire che, se è giusto colpire la carità, è più giusto colpire la previdenza.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Carlo Del Balzo, che chiede di conoscere « le peregrine ragioni di ordine pubblico, che fecero proibire dal prefetto di Genova la commemorazione della Repubblica romana del 1849, nell'ex oratorio di S. Filippo ».

Il prefetto ha vietato quella commemorazione perchè non avrebbe avuto carattere storico ma esclusivamente repubblicano.

DEL BALZO CARLO esclude che la commemorazione avesse intenti sovversivi. Aveva carattere esclusivamente patriottico, ed il divieto fu determinato soltanto dal timore dei confronti. Deplora che il Governo violi così il diritto di riunione.

Seguito della prima lettura del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge di pubblica sicurezza ed all'Editto sulla stampa.

TORRACA, più giornalista che deputato (Commenti) non può rimaner silenzioso quando si discute di modificazioni alla legislazione sulla stampa.

Considera una necessità morale sostituire alla responsabilità del gerente quella del direttore o degli scrittori dei giornali; essendo un controsenso una stampa che, mentre tutto esamina e censura, consideri sè stessa inviolabile.

Errano, a suo avviso, grandemente quelli che invocano il ritorno puro e semplice all'Editto Albertino, giacchè tale ritorno segnerebbe un regresso. (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

La libertà di stampa non dev'essere considerata diversamente da ogni altra; e però non deve ricusare quei freni che ad ogni altra libertà si pongono.

Voci a Sinistra. C'è già il Codice!

Il Codice, soggiunge l'oratore, non può agire completamente in materia così speciale.

E lo stesso deve dirsi considerando la stampa come un potere, giacchè nessun potere può immaginarsi senza limiti.

Considerando però il carattere speciale dei reati che si commettono per mezzo della stampa ed i loro effetti, ritiene indispensabile provvedere ad essi con leggi speciali, affine di scoprire il tristo che colpisce appiattandosi dietro le spalle di un altro. (Bene! Bravo!)

Ricorda che il regno del terrore e il conseguente dispotismo napoleonico furono in gran parte frutto della licenza della stampa. (Interruzioni — Approvazioni). Unico freno agli eccessi, pertanto, la responsabilità degli scrittori e la responsabilità pecuniaria di chi pubblica il giornale.

Dal momento che si parla della libertà di stampa, domanda quanti siano i giornali e i giornalisti che siano veramente liberi di manifestare la loro opinione (Bravo! — Commenti — Interruzioni) e se non sia necessario perciò di pretendere dai pubblicisti non solamente la responsabilità personale, ma anche la dimostrata attitudine a disimpegnare una missione così delicata e difficile.

Ma quando anche il Parlamento abbia legiferato a questo modo, non tutti gli abusi saranno tolti: molti ne rimarranno, e

i peggiori. E per questi dovrebbe la stampa onesta trovare in sè stessa il rimedio, rifiutando di far causa comune con quella che abusa della libertà. (Vive approvazioni — Congratulazioni — Rumori all'Estrema Sinistra e dalla tribuna della stampa).

PRESIDENTE avverte che farà sgombrare la tribuna ove si ripetessero segni di approvazione o disapprovazione.

BOVIO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, senza passare alla seconda lettura, respinge la proposta di leggi illiberali ».

Attaccato mille volte dalla stampa, non sentì mai il bisogno di invocare difesa alcuna. E oggi sorge a difendere così la stampa onesta come quella disposta a vendersi, contro la quale basta una sola legge composta d'una sola parola: disprezzo. (Bene! Commenti).

Censura perciò il Governo di aver presentato questi provvedimenti fuori di tempo e fuori di luogo, affermando che l'unità d'Italia non è concepibile senza la libertà dovunque diffusa e in ogni maniera applicata.

Le onoranze a Bruno e quelle pel venticinquesimo anniversario dell'acquisto della capitale, significarono il trionfo del risorgimento intellettuale e del risorgimento politico. Chi volesse oggi manomettere in Roma la libertà, toglierebbe alle istituzioni la loro ragione di essere. E se è vero le leggi ora in discussione non sono antiliberali, ciò vuol dire che sono inutili e piccole, per modo che cadranno sotto il riso di Pasquino e l'impeto di Ciceruacchio (Bene! — Bravo! all'Estrema Sinistra).

Se queste leggi sono, così, dimostrate fuori di luogo, sono anche evidentemente anche fuori di tempo, perchè nessun pericolo parlamentare incombe sul Ministero, e nessun pericolo pubblico minaccia il paese; e perchè mai come oggi ci fu bisogno di libertà completa di pensiero e di critica, se si vuole che il mondo assimili quelle delle mille idee che se ne contendono l'impero, e faccia così opera utile alla storia e alla civiltà. (Bene, applausi all'Estrema Sinistra).

Si dice che queste leggi non hanno che la parvenza antiliberale: ma per semplici questioni di apparenza si fecero ottantasei guerre e tante rivoluzioni. In ogni modo considera sempre deplorevole sia pure la sola apparenza d'una legge, che, col pretesto di colpire un reato comune, non mira che a perseguitare il pensiero politico. E ciò tanto più ora che una nuova, fatale orientazione della politica estera impone all'Italia l'obbligo di presentarsi a nazioni libere non imbavagliata da leggi di polizia. (Commenti).

Le quali leggi, poi, nel modo come sono formulate, avranno per risultato inevitabile, da una parte di distruggere la magistratura facendo dei magistrati altrettanti agenti del potere politico interessati a cercare nella legge il pretesto per sfogare sentimenti di servilità; e dall'altra di provocare, colla infrenata libertà della stampa, l'ambiguità della frase, l'equivoco del pensiero, l'ipocrisia del carattere. (Bravo!).

Conclude dicendo che se anche saranno approvate, queste leggi non entreranno nella coscienza nazionale, alla quale ripugna tutto ciò che è contrario alla libertà. (Vive approvazioni — Applausi all'Estrema Sinistra — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

CAMBRAY-DIGNY presenta la relazione sul disegno di legge per l'acquisto dei quadri e degli oggetti d'arte dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze a favore delle Regie Gallerie di detta città.

Seguito della discussione dei provvedimenti politici.

GALLINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che i provvedimenti proposti dal Governo sono contrarî alle libertà statutarie acquisite coi plebisciti, e che in ogni modo sono insufficienti a raggiungere il fine, cui vengono destinati, delibera di non passare alla seconda lettura. »

Come molti del suo partito, si aspettava un complesso organico di provvedimenti, ma è stato deluso. Nato con un vizio d'origine, e composto di elementi eterogenei, il Governo non poteva dare che questi provvedimenti, che vogliono non parere contrarî a libertà, e sono invece reazionarî.

Esaminando le singole disposizioni, nota che il diritto di riunione e di associazione viene abbandonato all'arbitrio della pubblica sicurezza. (Rumori a Destra). La sola parte che poteva essere buona del progetto, quella sui recidivi, viene presentata in modo che può servire come un'arma per colpire i partiti estremi. (Benissimo! all'Estrema Sinistra).

Le disposizioni sulla stampa non contengono alcuna misura contro la corruzione, mentre dànno poteri discrezionali esagerati alla pubblica sicurezza, e non risolvono adeguatamente la questione della responsabilità effettiva.

Egli si oppone infine al complesso di questi provvedimenti, volendo insieme con gli uomini del suo partito conservare le pubbliche libertà; dimostrandosi con ciò rettamente conservatori, mentre gli uomini del Governo si mostrano sovversivi.

SOCCI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le leggi attuali sono un anacronismo, non passa alla seconda lettura ».

Ammette coll'on. Torraca che nella stampa vi sono elementi che la disonorano, ma bisogna non dimenticare che fra i giornalisti vi sono forti caratteri, difensori di ogni nobile causa. (Bene! all'Estrema Sinistra).

Crede che molti dei sostenitori di questi provvedimenti vogliano in cambio dal Governo la rinunzia ai progetti finanziarii.

Combatte le disposizioni sulla stampa, le quali egli ritiene che mentre inceppererebbero la stampa onesta, sarebbero inefficaci per i reati contro il buon nome ed il buon costume, pei quali sono sufficienti le disposizioni del Codice penale. Non è perseguitando la stampa che si può rialzare il rispetto alla giustizia, ma moralizzando tutto l'indirizzo delle classi dirigenti.

Ritiene esser la libertà rimedio a sè stessa come credevano anche i conservatori d'una volta. Il Governo abbia la coscienza della sua forza, e pensi, astenendosi dai mezzi repressivi, a far meno martiri che sia possibile.

Il Governo poi abbia il coraggio di scegliere la sua via; e allora si avrà una seria divisione dei partiti e non si ripeteranno più i connubii immorali ai quali oggi si assiste. (Bene! Bravo! all'Estrema Sinistra).

DE NOBILI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, fedele ai principii di libertà sanciti e guarentiti dallo Statuto, delibera di non passare alla seconda lettura del disegno di legge ».

Accenna come il movimento che trascina le masse trovi impreparate a resistere le classi dirigenti, le quali facilmente si abbandonano ad una reazione esagerata.

Non esclude qualche provvedimento contro i recidivi; ma trova che il Governo non ha saputo far altro che copiare, peggiorandola, una cattiva legge francese. Evidentemente il Governo tende, senza dirlo, a colpire i rei di delitto politico.

Giudica un'insidia al diritto di associazione la formula proposta per definire le associazione vietate.

Così pure, colle disposizioni che diconsi intese a tutelare i servizi pubblici, si viene a negare il diritto dello sciopero, unica difesa dei lavoratori.

Infine le misure preventive proposte per la stampa sono in aperta contraddizione con lo Statuto.

È dunque un sistema reazionario quello che si inaugura con queste proposte.

Ma queste repressioni non faranno che spingere il proletariato a reagire. (Rumori a Destra — Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Vigili il Governo ed impedisca ogni attentato all'ordine pubblico; corregga le leggi difettose; ma non dimentichi che qualsiasi legge non deve contraddire a quei principî di libertà, che furono sanciti dallo Statuto.

Per queste ragioni voterà contro questi provvedimenti; e confida che tutti coloro, che si professano devoti alla libertà, si troveranno uniti a combatterli. (Approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra).

MIRABELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a rispettare le pubbliche libertà ».

Nota esser questa la prima volta che si propongono leggi intese a restringere la libertà della stampa, mentre nel passato si trattò bensì in Parlamento di modificare l'Editto Albertino, ma soltanto allo scopo di eliminare le disposizioni informate ad idee non più consone coi nostri tempi.

Attentando alla libertà della stampa, si attenta alla libertà del pensiero. Che se si temono gli eccessi della stampa, questi eccessi si combattono appunto colla libertà, che è freno e rimedio a sè stessa.

Confutando l'on. Di San Giuliano, dimostra che, in Inghilterra, la stampa gode della più illimitata libertà; e dimostra inoltre come tutte le leggi coercitive della stampa siano sempre riuscite, nella loro applicazione, vane e di niun effetto.

Un altro dei diritti essenziali del cittadino è quello di riunione e di associazione: ed anche a questo dritto, suprema garanzia delle minoranze, si arreca un colpo mortale colle presenti proposte.

In questo modo si demolisce dalle fondamenta il libero regime parlamentare. E questo si fa da un ministero che si dice di parte liberale.

Facendo un parallelo tra le presenti proposte circa le associazioni, e quelle presentate dal Rattazzi nel 1862 che la Camera accolse sfavorevolmente, ne conclude che il Parlamento italiano è enormemente regredito nel sentimento e nella fede della libertà.

Se si dice che i pericoli sono maggiori che nel 1862, di chi la colpa se non del malgoverno che in questi anni ha travagliato il nostro paese? (Bene! Bravo! all'Estrema Sinistra).

Nega che il potere legislativo possa alterare i principî fondamentali della nostra costituzione, i diritti innati od inalienabili del popolo.

Dimostra, con argomenti storici e giuridici, che soltanto un'assemblea costituente può modificare lo Statuto. Il Parlamento non può quindi votare una legge che restringe le libertà garantite dal patto fondamentale.

Ricordando parole pronunciate altra volta dal deputato Fortis, conclude affermando che, di fronte ai provvedimenti proposti, non vi è che un dilemma: o il Governo è incapace di governare colla libertà, o la libertà è incompatibile colle istituzioni. (Approvazioni all'Estrema Sinistra — Congratulazioni).

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quale posizione è stata fatta ai Monti frumentari dopo il recente voto del Senato, e quali provvedimenti egli intenda di adottare per alleviare le dolorose condizioni dei poveri agricoltori.

« Agnglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda adottare per regolare lo stato civile degli italiani dispersi nella battaglia di Adua, dei quali non si ha la notizia ufficiale della morte.

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se, a prevenire la diversità stridente di trattamento che emergerà tra le Provincie in cui si compie il lavoro accelerato per il nuovo catasto e le altre, intenda di provvedere, con opportune proposte e coi necessarî stanziamenti, ad eseguire le operazioni di perequazione con la massima sollecitudine in tutto il Regno.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della istruzione pubblica per sapere in qual modo intenda provvedere al trasferimento della Biblioteca Marciana a fine di rendere possibili i restauri del Palazzo Ducale di Venezia.

« Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici intorno alla necessità di mutare l'orario dei diretti 3 e 4 della rete Mediterranea, sulla linea Roma-Napoli-Reggio, coordinandolo con quello dei treni delle strade ferrate della Sicilia, in modo da rendere più sollecite le comunicazioni tra la Sicilia e la capitale.

« De Felice Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici perchè di urgenza provveda a che le stazioni di Gioja e Rosarno siano provviste di carri pel trasporto degli agrumi; richiama l'attenzione del ministro sui gravi danni, che alla produzione ed al commercio agrumario arreca la mancanza dei carri, tante volte lamentata.

« Chindamo ».

La seduta termina alle 18,40.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Convocazioni per domani venerdì 24 febbraio:

alle ore 10 la Commissione che ha in esame i provvedimenti per la nomina e la conferma dei direttori didattici e dei maestri elementari (133);

alle ore 11 la Commissione che ha in esame la proposta di legge d'iniziativa del deputato Marescalchi Alfonso « Modificazioni all'articolo 6 della legge sulle rivendite dei generi di privativa » (106);

alle ore 14, la Commissione dei Quindici e la Commissione per la conversione in legge del Regio decreto 21 gennaio 1886 per l'istituzione del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate (91);

alle ore 16 la Sotto-Commissione della Giunta generale del bilancio, alla quale è stato deferito l'esame del disegno di legge per la costituzione dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato (127);

alle ore 16 e mezzo, la Commissione per il riordinamento della tassa di bollo sui contratti di Borsa (56).

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Parigi che, ad eccezione dei giornali *nazionalisti*, tutti gli altri salutano il Messaggio del nuovo Presidente della Repubblica, sig. Loubet, come un importante avvenimento politico nella storia della Francia.

Il sig. Jaurès, nella *Petite Rèpubblique*, constata la completa disfatta della *Lega della Patria francese* ed afferma che il Messaggio è la manifestazione di un repubblicano e di un uomo onesto.

Il sig. Clemenceau scrive nell'*Aurore*: « Un uomo bravo e coraggioso ha parlato; ha parlato un buon francese che non si lascia intimorire e che segue la sua via con perseveranza inflessibile ».

Il sig. Millerand scrive nella *Lanterne*: « Sarebbe inesatto affermare che in Francia non è avvenuto nessun cambiamento. La Francia non solo ha un Presidente di più, ma essa ha un importante avvenimento di più da registrare nella sua storia. Il partito repubblicano ha ritrovato la coscienza della forza che risiede nella sua unione ».

***

Della stampa estera, il *Novosti* di Pietroburgo dice che il Messaggio del Presidente Loubet produce, in generale, una eccellente impressione, grazie al suo carattere conciliativo.

La *Novoje Wremja* afferma essere prossimo un incontro di uomini politici russi col Presidente Loubet. È probabile che lo stesso ministro degli esteri, conte Muravieff, si rechi quanto prima a Parigi.

Lo stesso giornale afferma che, poche ore dopo la sua elezione, il sig. Loubet ha spedito un lungo telegramma allo Czar il quale gli ha risposto nella notte stessa.

* * *

La stampa germanica saluta con simpatia il Messaggio del nuovo Presidente. La *Kreuzzeitung* scrive: «Una Francia forte e sana, non solo ci è cara, ma anche utile; certo più utile di quella Francia febbricitante con cui avemmo sempre a fare negli ultimi decennî».

* * *

Dei giornali austriaci, l'ufficioso *Fremdenblatt*, commentando il Messaggio del sig. Loubet, dice che il nuovo Presidente incarna la democrazia; il sig. Loubet è veramente l'uomo che è uscito dalle file del popolo; forse esso riuscirà ad ottenere la popolarità di cui ha bisogno. Un Presidente popolare sarebbe una vera fortuna per la Repubblica nelle circostanze attuali.

La *Neue Freie Presse* dice che, soltanto un repubblicano sincero e convinto può tenere un linguaggio come quello del sig. Loubet.

Il *Tagblatt* dice che il Messaggio è soddisfacente da tutti i punti di vista ed è una prova dell'amore della libertà, del progresso e della Repubblica. Esso contiene dei sani principii di Governo ed idee liberali.

* * *

Telegrafano da Nuova York al *Times* di Londra che i giornali americani si congratulano colla Francia per l'elezione di Loubet e per la sconfitta dei partiti reazionarî.

La *Tribune* di Nuova York dice che la Nazione francese ha dato la migliore giustificazione del suo sistema di governo.

* * *

Telegrafano da Bombay al *New-York Herald*, edizione di Parigi, in data 19: Il postale giunto ora dal Golfo Persico reca le seguenti notizie: «L'ammiraglio Douglas, comandante della squadra inglese dell'India, consegnò un *ultimatum* al Sultano di Oman minacciandolo, nel caso che non avesse ritirato l'atto di cessione del porto di Bandar alla Francia, di bombardare tutta la costa».

Il *New-York Herald* aggiunge questa nota che spiega la situazione:

«Bandar Tisseh è un porto situato nel golfo di Oman a 6 miglia dalla città di Mascate. Il Sultano è tributario della Granbrettagna, alla quale s'impegnò, venti anni or sono, di non cedere alcun territorio dei suoi Stati a qualsiasi Potenza o a Società private. Negli ultimi tempi la Francia tentò di farsi dare in affitto una piccola baia, nonchè il porto di Bandar Tisseh allo scopo di creare colà un deposito di carbone.

«Il colonnello Meade, commissario inglese a Mascate, avvertì il Sultano che tale cessione costituirebbe una flagrante violazione del trattato anglo-osmano, ma il console francese, amico intimo del Sultano, riuscì cionnondimeno ad ottenere la cessione alla Francia del piccolo porto per la durata di un anno.

«Saputosi il fatto a Londra, l'ammiraglio Douglas ricevette l'ordine di salpare da Bombay con la squadra dell'Isola».

* * *

Sulla soluzione della crisi in Ungheria si scrive per telegrafo da Budapest al *Piccolo* di Trieste:

«Il signor Coloman Szell è riuscito a compiere la missione affidatagli, più presto di quello che credevano perfino i suoi amici più ottimisti. Egli ha già conchiuso questa sera l'accordo con l'opposizione ed in pari tempo ha terminato le pratiche per la formazione del nuovo gabinetto. Dal gabinetto attuale usciranno soltanto tre ministri e cioè quelli del commercio, della giustizia e dell'interno. Il ministro del commercio, Daniel, si ritirerà completamente dalla vita politica; verrà sostituito dal consigliere intimo Alessandro Begedüs.

«Il secondo nuovo ministro sarà il segretario di Stato al ministero della giustizia, Ploss, il quale succederà al suo attuale capo, d'Erdelyi. Il ministro dell'interno, Perczel, come noto, è designato alla carica di presidente della Camera dei deputati. Il portafoglio dell'interno verrà assunto da Szell stesso per rispettare il desiderio della Corona che del nuovo gabinetto facciano parte soltanto membri del partito liberale.

«Coloman Szell partirà verso la fine della settimana per Vienna per presentare al Re le sue proposte che verranno, senza dubbio, accettate. Ottenuta l'approvazione sovrana, Szell ritornerà a Budapest. Non si dubita punto che col suo ministero, Szel incomincerà in Ungheria una nuova êra di pace, che verrà salutata con gioia tanto dal Parlamento, quanto dal Paese».

L'insegnamento agrario e manuale nelle Scuole elementari

Il lavoro educativo, nelle varie sue esplicazioni attinenti all'agricoltura, all'industria, all'economia domestica, è una disciplina utilissima per quanti frequentano le scuole elementari non esclusi gli allievi che appartengono al ceto più agiato. Il lavoro educativo è utile come esercizio igienico, se opportunamente inframmesso e contemperato colle altre materie che più specialmente occupano l'intelletto: più utile ancora esso è per lo sviluppo che porge alle forze non solo, ma all'abilità, alla ingegnosità fisica: utilissimo come preparazione pratica alla vita; e di questa certamente non poco giovamento possono trarre anche gli abbienti, anche i destinati a professioni liberali. Cominciando dalle esigenze del governo familiare, in cui la donna in particolar modo spiega, pur essendo ricca, la sua attività intelligente, e venendo alle operazioni svariatissime e continue che toccano a tutti nella soddisfazione dei bisogni quotidiani, il trovarsi disposto, fin dalla tenera età, a servirsi da sè stesso è cosa che rassicura l'individuo per qualunque evento possa capitargli, mentre, se non altro, lo rende capace a farsi meglio servire dagli altri. Quante volte non è successo a ciascuno di noi di rimpiangere la propria inettezza a farsi, in date circostanze, questo o quel lavoro semplicissimo ma non facile a procurarsi lì per lì dall'operaio competente? Quante volte con un po' più di pratica nelle arti manuali si riuscirebbe a riparare immediatamente inconvenienti che, non riparati, costituiscono gravi pericoli, danni effettivi? E, nel campo della proprietà, qual sussidio non può dare l'attitudine personale al lavoro? Per l'agricoltura specialmente, oltrechè un diletto, la scienza pratica riesce una scorta per il possidente che ha tutto l'interesse a sorvegliare la coltivazione dei suoi beni. E volesse il cielo che, per l'attrattiva delle minute occupazioni villereccie, i proprietari giungessero a prender gusto sul serio all'arte dei campi, in guisa da mettersi essi medesimi alla testa delle loro tenute, con grande benefizio proprio e della economia nazionale!

Ciò in quanto alle classi agiate. Rispetto alle altre poi, per le quali l'istruzione elementare deve esser fine a sè stessa traendo dalle plebi il buon cittadino utile a sè ed alla patria, l'importanza della novella disciplina è capitale addirittura. Ed è ben facile comprenderlo. Il lavoro educativo, che salva dall'ozio deleterio il piccolo pastore, abituandolo all'esercizio delle minime industrie indispensabili a lui o in altro modo rimuneratrici, mentre lo prepara a coltivare razionalmente i campi che saranno in seguito a lui affidati; che addestra la mano, l'occhio, l'intelligenza del futuro operaio; che avvezza la fanciulla alle occupazioni molteplici della casa, cui essa è destinata a dirigere ed abbellire; il lavoro educativo è per il povero una vera provvidenza, una scuola indispensabile. Egli è quindi, nonchè altro, un dovere di Stato l'impartire un siffatto insegnamento nella scuola popolare. Questo mostra di ben comprendere il Governo italiano nel porgere una cura particolare a tale materia, come consta dalla annunziata relazione testè data alla luce dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

La relazione — la quale non è, come non poteva essere, completa in ordine ai risultati della riforma, perchè contempla soltanto un breve periodo di applicazione — costituisce invece una pregevole monografia dell'istituto in quanto riguarda la storia di esso in Italia ed all'estero, donde si traggono esempi ed ammaestramenti ad incoraggiamento nostro e guida nel porgergli quello sviluppo razionalmente adatto che deve renderlo accetto ed utile anche presso di noi.

Per quanto riflette il già fatto in paese, la relazione, ricordata la potente divinazione di Cavour e Garibaldi nello sperare che dalla patria agricoltura dovesse procedere il risorgimento economico della nazione, riferisce le disposizioni emanate in Toscana sin dal 1859-60, per consiglio di Bettino Ricasoli e di Cosimo Ridolfi, per promuovere l'insegnamento agrario nelle scuole comuni.

Accenna al Regio decreto 30 settembre 1880 ed alla circolare, 6 gennaio 1886, con cui venivano annoverate come materie di studio nelle scuole normali, l'agricoltura nelle maschili, l'orticoltura e la bachicoltura nelle femminili, rammentando gli aiuti onde allora fu prodigo anche il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Constata che, venuto meno dopo un certo periodo questo valido concorso, il Ministero dell'Istruzione ottenne, dal singolare disinteresse degli insegnanti d'agraria, che tale disciplina non fosse cancellata dai programmi.

Quanto al lavoro educativo, sebbene più tardivamente iniziato, procedette più spedito assai dell'Agricoltura scolastica, poichè il trapiantamento di esso in Italia — agevolato dal favore di savi pedagogisti nostri e dall'opera del Governo, il quale nel 1887 mandava a studiare l'istituzione all'estero — trovava fra noi il terreno preparato all'uopo dalla riuscita ivi fatta dal metodo Fröbel per gli asili infantili. E, come per questi, così per la novella riforma, i valenti educatori di essa incaricati seppero adattarne i sistemi all'ambiente italiano, tanto bene che, dopo pochi anni, veniva ufficialmente consacrata nella Scuola speciale di Ripatransone, facendo di questa un vivaio d'insegnanti per la disciplina manuale. Di queste cure governative si ebbe un altro saggio nel decreto del 19 ottobre 1897 che, approvando i programmi per l'istruzione normale, vi accordava un posto onorevole anche al lavoro educativo, come aveva fatto per l'agraria la legge del 12 luglio 1896. Ultimamente poi l'azione promotrice, veniva coronata dalle circolari del 20 luglio e 12 settembre 1898 colle quali il Ministero della Pubblica Istruzione, spiegato il suo intento di applicare in ogni parte questo principio pedagogico come precipuo stromento d'educazione popolare, richiamava ad esso attorno le varie materie alle quali si riferisce, riunendo nella formola sintetica di lavoro educativo, oltre al lavoro manuale propriamente detto e al disegno, l'insegnamento pratico delle prime nozioni d'agricoltura, i lavori donneschi e l'esperienza nella economia domestica, nonchè l'avviamento alle piccole industrie.

L'iniziativa del Governo fu egregiamente secondata dalla Nazione. A favore della nuova istituzione si è spiegato un vero plebiscito per parte di ogni classe di cittadini e dei Corpi morali. Dagli Atenei, dai Congressi, dal Parlamento, dai rappresentanti delle Provincie e dei Comuni, dalle Società agrarie ed industriali, dalle popolari, dai cultori delle scienze economiche, sociali, pedagogiche, dagli educatori tutti, dai proprietari di terre e di grandi opifici, da uomini politici d'ogni partito, si è dimostrato un vivo interessamento alla riforma, e la più positiva disposizione a promuoverla praticamente. La relazione rileva con nota particolare il fatto di parecchi sacerdoti e di molti maestri, che sostennero non lieve sacrifizio per offrire tra' primi un poderetto alla scuola del villaggio.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio cooperò al novello movimento, permettendo alle scuole da esso dipendenti di fornire insegnanti, materiale scientifico ed altri sussidi didattici ai corsi di conferenze agrarie istituite dal Ministero dell'Istruzione Pubblica per i maestri elementari, e consentendo che all'attuazione della riforma dessero opera in varia guisa valorosi funzionari di quel dicastero

Al movimento benefico cooperò in modo speciale l'autorità militare, sull'esempio dato da S. A. R. il Principe di Napoli, il quale, come comandante dell'XI Corpo d'esercito, ordinò che nel presidio di Napoli s'impartisse un'istruzione elementare agraria ai soldati appartenenti a famiglie di agricoltori.

Una delle principali difficoltà da rimuovere era quella della insufficiente preparazione dei maestri al novello insegnamento. Ad eliminarla, e prendendo occasione dalla riunione di centodiciassette insegnanti convenuti in Ripatransone per il decimo corso nazionale di lavoro educativo, il Ministero della Pubblica Istruzione ordinò colà una serie di conferenze teorico-pratiche di agricoltura. Corsi analoghi vennero istituiti per l'intervento di Provincie, Comuni, Istituti tecnici, Scuole e Comizi agrari, nonchè di Associazioni diverse. Mercè tale opera concorde, all'insegnamento magistrale della nuova disciplina furono assunti valorosi cultori della scienza agraria, cambiando in conferenzieri i professori di università, d'istituti superiori, delle scuole pratiche, delle cattedre ambulanti, ecc.

Si ebbero così 184 sedi di conferenze con l'assitenza di 8,000 maestri; e, siccome parecchi dei corsi proseguiranno fino al termine dell'anno scolastico, si può calcolare che per il giugno p. v. si avranno almeno 12,000 maestri forniti del certificato di assiduità alle conferenze agrarie, ed atti quindi ad impartire il desiderato insegnamento. Questo, occorre notarlo, non fu fatto senza molto e lodevole sacrifizio dei maestri, ai quali pure in parte lo alleviava la generosità delle Amministrazioni pubbliche o degli Enti morali assegnando loro qualche indennità.

A questa operosa gara ufficiale faceva intanto riscontro una emulazione non meno efficace fra i cittadini nell'offrire al Ministero gli appezzamenti di terreno necessari alle esercitazioni pratiche delle scuole rurali. E di tali offerte, oltrechè da pubbliche Amministrazioni, se ne ebbero non solo da ricchi proprietari, ma anche da umili campagnoli, da modesti parroci, perfino da poveri maestri. Esse si dividono, riguardo alla durata, in tre classi: quelle dei Municipi sono per lo più a tempo indeterminato; quelle dei privati sono temporanee o perpetue.

Furono inoltre istituiti premi d'incoraggiamento ai maestri, che più si distingueranno nell'insegnamento del lavoro educativo, e premi agli allievi che maggiormente sapranno approfittarne. Furono accordate alle scuole pregevoli dotazioni di libri, giornali agrari, materiale didattico, attrezzi, sementi, piante, concimi. Benemeriti cittadini si assunsero il compito di insegnare speciali rami dell'agraria, come la bachicoltura, l'agricoltura, il caseificio, la zootecnica ecc. ecc. Società promotrici del lavoro industriale si dichiararono pronte a sussidiare le scuole con tutti i mezzi disponibili per il tirocinio delle piccole industrie casalinghe.

Per tal modo, la relazione può registrare che furono al desiderato scopo concessi in questi pochi mesi 2257 campicelli, varianti dalle proporzioni di un piccolo orto fino a quelle di un vero podere; che sono oltre a 7000 le scuole in cui è dato l'insegnamento pratico delle prime nozioni d'agricoltura; che in quasi tutte le altre scuole del Regno, anche dove manchi il terreno, l'agraria ha rilievo e cura speciale nell'esplicazione dei programmi. Notasi inoltre che in quasi tutte le 390 classi elementari per il tirocinio dei maestri, aggiunte alle 78 Regie scuole normali con insegnamento agrario già attivato, gli alunni e le alunne ricevono qualche ammaestramento pratico d'agricoltura.

Cosicchè è certo oramai che, entro il corrente anno scolastico 1898-99, avremo non meno di 8,000 scuole rurali abilitate ad impartire tali utili nozioni.

La relazione si diffonde poi a constatare il progresso non minore fatto fra noi dagli altri rami del lavoro educativo, di cui così definisce il programma di massima: « Adottare, come lavoro scolastico, occupazioni che vogliono associato all'opera del-

la mano e all'uso dell'occhio e degli altri sensi il lavoro dell'intelligenza ». Tenendo questa via, mentre si gioverà indirettamente alle arti e alle industrie nazionali con una prima preparazione delle reclute per il futuro esercito dei lavoratori, si conseguiranno quegli altri fini d'indole più generale che giustificano la vagheggiata riforma. La quale quanto sia matura oramai lo dimostrano gli stessi primi risultati così rapidamente ottenuti in questi ultimi mesi, e che indubbiamente si debbono al consentimento della pubblica opinione nel proposito del Governo.

Resta unicamente a raccomandare, in tanto fervore di propaganda, la cura di evitare ogni eccesso, ricordando che il lavoro educativo, in tutte le sue manifestazioni, non deve piombare sulle tenere fibre degli adolescenti come un sovraccarico di fatica, bensì come un utile ed igienico diversivo. La vita, fu detto, fugge pel cervello, e bisogna riprenderla pei muscoli: ma questa ripresa non si trova praticamente se non nel perfetto equilibrio fra i due generi d'occupazione: essa sfugge poi sicuramente e completamente quando da entrambe le parti si accumula sull'organismo umano un peso superiore alla sua resistenza. Ciò è vero per gli uomini di qualunque età e condizione, ed a cento doppî ancora per la generazione crescente. Laonde non sarà mai abbatanza ricordata la massima pedagogica, che si racchiude nella celebre iscrizione destinata da Pietro Giordani a sormontare la porta dell'Asilo Puccini in Pistoia: *Entrate lietamente, o fanciulli. — Qui s' insegna, non si tormenta. — Non faticherete per bugie o vanità. — Apprenderete cose utili per tutta la vita.*

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In Campidoglio. — Il Consiglio Comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera, alle ore 21, per proseguire nella discussione del bilancio.

Al Collegio Romano — L'on. prof. Giuseppe Colombo tenne ieri la sua seconda conferenza a favore della Società per l'educazione della donna, e svolse il tema: *La trasmissione della energia.*

Assisteva alla conferenza S. M. la Regina ed un pubblico numeroso e scelto.

L'egregio oratore, dopo aver diviso l'energia, in energia del vapore ed in quella dell'acqua, dimostrò come la prima avrà presto un termine perchè alimentata dal carbon fossile che, secondo gli ultimi calcoli, tra circa cinquant'anni sarà finito. Non rimarrà dunque che l'energia dell'acqua che sarà inesauribile fino a che il Sole riscalderà la terra. Uno dei più grandi problemi risolti in questa fine di secolo è stato quello della trasmissione di questa energia a grandi distanze, e a tal uopo si sono usufruite le cascate d'acqua.

Terminò con un augurio all' Italia, nella quale queste cascate abbondano che potranno esser fonte d'una nuova èra commerciale, procurando un risparmio di 120,000,000 lire all'anno che si pagano all'Inghilterra pel carbon fossile.

L'on. Colombo in fine del suo dire s'ebbe fragorosi ed unanimi applausi, e venne felicitato da S. M. la Regina.

Per Felice Faure. — Ieri, a Milano, per iniziativa del Console e della Colonia francese, è stato celebrato un ufficio funebre nella Chiesa di San Fedele, in memoria del Presidente della Repubblica, Félix Faure.

Vi assistettero le autorità civili e militari, le notabilità e grande folla.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 23. — Il tempo è splendido.

Le truppe incominciano ad arrivare dalle 9 ant. e si dispongono per fare ala, lungo il percorso, al corteo funebre del Presidente Félix Faure.

Un enorme numero di spettatori si affolla dietro le truppe. La folla si mantiene calma. I soci della *Lega dei Patriotti* sono radunati in Piazza della Concordia e mantengono un'attitudine calma.

Le autorità si recano successivamente all'Eliseo. Il passaggio dei membri della Corte di Cassazione non provoca alcuna dimostrazione.

Alle 9,50 arriva davanti all'Eliseo il Governatore di Parigi, generale Zurlinden, seguito dal suo Stato maggiore. Egli fa il saluto regolamentare e poi prende il comando del corteo.

Alle 9,55 arrivano i membri della Camera dei Deputati. Alle 10 precise il Presidente della Repubblica, Loubet, sale in vettura scoperta, salutato, rispettosamente, al suono delle trombe e al rullo dei tamburi.

Il presidente della Repubblica, Loubet, entra nel cortile dell'Eliseo e subito il corteo si forma e si pone in cammino verso Nôtre-Dame.

PARIGI, 23. — L'imponente corteo funebre del Presidente Félix Faure giunse alla Cattedrale di Nôtre-Dame, senza incidenti, in mezzo ad una folla raccolta e silenziosa.

Lungo tutto il percorso le finestre ed i balconi erano affollati ed imbandierati a lutto.

PARIGI, 23. — Dinanzi alla salma di Félix Faure parlò primo il vice presidente del Senato, Franck-Chauveau, lodando le qualità di cuore e di mente dell'illustre defunto e dimostrando l'importanza della sua azione nell'alleanza franco-russa.

Indi il Presidente della Camera, Deschanel, rilevò la bontà d'animo di Félix Faure e ricordò esso pure l'opera di questi nell'alleanza russa, nella quale personificò la Francia.

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, constatò che la morte di Félix Faure sollevò emozione e simpatia universali. Ringraziò i Sovrani che inviarono rappresentanti ai funerali. Lodò la vita di Faure ed il suo zelo per gli affari pubblici e disse che l'avvenimento storico della sua Presidenza sarà l'alleanza franco-russa. Concluse dando un estremo addio al buon servitore della Repubblica e della Patria. Il popolo che l'amava non lo dimenticherà.

Il Ministro della marina, Lockroy, rivolse un ultimo saluto alla salma, in nome della Marina, che il Presidente Faure specialmente prediligeva.

Guillain salutò Félix Faure in nome dei francesi di oltremare.

Infine i principali rappresentanti delle Senna inferiore pronunziarono discorsi commemoranti il defunto.

PARIGI, 23. — Dall'Eliseo fino alla Cattedrale di Nôtre-Dame il corteo funebre del Presidente Félix Faure procedette lentamente fra una folla calma e rispettosa. Sulla piazza della Concordia, all'angolo dei Champs Elysées, al passaggio del gruppo formato dalla Corte di Cassazione e dagli altri magistrati, si odono grida di: *Viva l'Esercito!* Sul resto del percorso non si ode nessun altro grido.

Dietro il carro funebre vengono i membri della famiglia Faure. Segue il Presidente Loubet, a capo scoperto, con il Vicepresidente del Senato, Frank-Chauveau, il Presidente del Consiglio, Dupuy, il Presidente della Camera, Deschanel, ed il Ministro della Giustizia, Lebret. Vengono indi la Casa Militare del Presidente Félix Faure, le Missioni straordinarie estere ed il Corpo diplomatico, il quale ha alla testa il Nunzio pontificio. Seguono i senatori, i deputati ed i Corpi costituiti.

La folla si scuopre rispettosamente al passaggio del feretro. Gli alberi dei Champs Elysées sono carichi di curiosi. La piazza della Concordia è straordinariamente affollata. Il passaggio del Presidente Loubet e delle Missioni estere provoca la viva attenzione del pubblico.

PARIGI, 23. — Lungo il percorso, dall'Eliseo a Nôtre-Dame, il Presidente Loubet fu fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della folla che si scopriva rispettosamente al suo passaggio.

Il sig. Loubet rispondeva inchinandosi e salutava le bandiere dei reggimenti, che facevano ala al corteo.

Il passaggio della Missione russa ai Champs Elysées provocò qualche grido di: *Viva la Russia!*

La cerimonia religiosa nella Cattedrale di Nôtre-Dame riuscì imponente.

Funzionava il Cardinale Richard.

Il corteo uscì dalla Chiesa alle 12,50.

I membri della Corte di Cassazione tornarono direttamente, in vettura, al Palazzo di Giustizia, scortati dai dragoni.

Nessuna dimostrazione, nessun grido.

PARIGI, 23. — Circa cinquecento membri della Lega dei Patriotti si erano riuniti, stamane, sulla piazza della Bastiglia per penetrare in un punto qualunque nel corteo funebre del Presidente Félix Faure.

Però, avendo la polizia fatto sgombrare la piazza, i membri della Lega scelsero per luogo di riunione la piazza della Nazione; ma essendo stati dispersi dalla polizia, deliberarono di recarsi a gruppi in piazza della Nazione, per andare quindi a deporre una corona sulla tomba di Félix Faure.

PARIGI, 23. — Quando il corteo funebre di Félix Faure giunse all'altezza di via Turbigo, la folla applaudì il Presidente Loubet, gridando: *Viva Loubet!*

All'angolo della via Réaumur furono emesse grida di: *Viva Loubet!* e più lungi nuovi nudriti applausi ed acclamazioni.

Il Presidente Loubet, a causa del carattere della cerimonia e per non provocare nuove acclamazioni, non rispose col saluto.

Non vi fu nessuna dimostrazione ostile.

Altre acclamazioni e grida di: *Viva Loubet!* salutarono pure il Presidente della Repubblica alla sua partenza dal Cimitero del Père Lachaise.

Il Corpo diplomatico, gli ufficiali e le Missioni estere lasciarono il Cimitero in vettura.

Grida di: *Viva l'Esercito!* salutarono il generale Zurlinden ed il suo Stato maggiore.

In parecchi punti, dopo la partenza del corteo funebre dalla Cattedrale di Nôtre-Dame, e specialmente in piazza della Repubblica, vi furono dei pigia-pigia a causa della grande folla. La polizia fu costretta a spingere indietro il pubblico. Alcune donne ed alcuni ragazzi furono gettati a terra. Alcuni dei caduti furono calpestati dai cavalli.

PARIGI, 23. — La corona della Colonia italiana, che era una delle più belle ed era seguita dalle Società italiane con bandiera, fu fragorosamente applaudita.

PARIGI, 23. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, è tornato nel Palazzo del Lussemburgo alle 5,30, acclamato, lungo tutto il percorso, da una folla enorme.

Il numero degli accidenti di persone durante la giornata fu considerevole.

PARIGI, 23. — La Camera di Commercio italiana di Parigi, organizzatrice delle onoranze della Colonia italiana ai funerali del Presidente Faure, seguì il corteo con un'immensa corona di violette ed orchidee, avente quattro metri di diametro e traversata da una bandiera nazionale di oltre sei metri.

Tutte le Società italiane erano rappresentate, con alla testa i signori Trezza, Marchetti, Rubini, Cervetti, Mantegazza e l'on. deputato De Bellis.

Tale manifestazione provocò applausi fragorosi alle Tuilleries, in Rue de Rivoli, sul Boulevard Sébastopol ed in via Turbigo, e grida ripetute di: *Vive l'Italie!*

PARIGI, 23. — Un reggimento di soldati, che ritornava dai funerali del Presidente Félix Faure, avendo attraversata la Piazza della Nazione, dove si trovavano riuniti i membri della Lega dei Patriotti, questi si misero in coda al reggimento e lo accompagnarono fino alla caserma di Neuilly, gridando: *Viva l'Esercito!*

Parecchi dimostranti presero i soldati a braccetto e volevano entrare con essi dentro la caserma, ma Deroulède solo potè entrarvi. Il cancello della caserma essendo stato chiuso, i membri della Lega ritornarono in piazza della Nazione.

Dopo i funerali odierni una folla considerevole stazionava sui Boulevards.

Verso le 6 pom. numerosi dimostranti gridarono dinanzi agli uffici della *Libre Parole*: *Viva Loubet!* mentre dal balcone del giornale si emettevano grida varie.

PARIGI, 23. — La cerimonia funebre nell'interno del Cimitero del Père Lachaise fu semplicissima.

Il cappellano del Cimitero precedette gli intervenuti fino alla tomba della famiglia Faure.

Dopo le preci di rito il feretro venne calato nella tomba; gli intervenuti vi gittarono l'acqua benedetta e poscia abbandonarono il Cimitero profondamente commossi.

Alcune risse avvennero allo 6,30 pom. dinanzi agli uffici del giornale *La Libre Parole*. Furono eseguiti parecchi arresti.

Il deputato Millevoye, che voleva impedire l'arresto di un suo amico, fu pure arrestato.

Un agente di polizia rimase ferito da un colpo di spada ad una coscia.

PARIGI, 23. — Alle ore 8 di stasera i Boulevards erano calmi.

L'arresto del deputato Millevoye è mantenuto fino a nuovo ordine.

PARIGI, 23. — La cerimonia religiosa nella Chiesa di Nôtre-Dame riuscì imponente.

La facciata era riccamente decorata con drappi neri.

Il Cardinale Richard attendeva alla porta il Presidente della Repubblica, Loubet, al quale offrì l'acqua santa e lo accompagnò, seguito dal clero, processionalmente fino al coro. Indi entrò nel tempio la famiglia Faure.

La salma del Presidente Félix Faure fu ricevuta alla porta della Cattedrale dall'Arciprete e fu collocata sopra un monumentale catafalco. La decorazione interna della Cattedrale è grandiosa. La Chiesa è parata con drapperie nere e d'argento e con trofei di bandiere abbrunate. Nel coro assistono alla cerimonia numerosi arcivescovi, vescovi e prelati. Quando le autorità e le rappresentanze ebbero preso posto, il Cardinale arcivescovo Richard accompagnò la salma al tumulo ed il decano del capitolo celebrò la messa bassa.

La parte musicale della cerimonia riuscì commovente; i canti e la musica facevano un grande effetto nella immensa navata.

Terminata la messa, il Cardinale Richard s'avanzò verso la bara, attorno alla quale degli ufficiali facevano servizio d'onore e, circondato da tutto il clero, dette l'assoluzione alla salma, mentre l'organo e le campane suonavano.

Il feretro, accompagnato quindi da tutto il clero, fu posto nuovamente sul carro funebre e il corteo si rimise in cammino verso il Père Lachaise nello stesso ordine col quale era arrivato alla Cattedrale, fra immenso popolo, che salutava rispettosamente.

PARIGI, 23. — Il corteo funebre del Presidente Félix Faure è giunto al Père Lachaise senza incidenti.

PARIGI, 23. — Il corteo funebre del Presidente Félix Faure giunse alle 3 pom. al Père Lachaise. I muri di cinta e la porta d'ingresso erano decorati con drappi neri. Le corone, il cui numero è incalcolabile, furono deposte a terra lungo la facciata. La salma del Presidente Félix Faure venne deposta sopra un catafalco, ai piedi del quale gli oratori pronunziarono i discorsi già accennati. Intanto le Deputazioni e le autorità si disposero per assistere allo sfilamento delle truppe dinanzi la salma, il quale cominciò subito dopo finiti i discorsi.

Si può dire che dall'Eliseo al Cimitero nessun incidente degno di nota è avvenuto.

La folla si è mostrata dappertutto calma e rispettosa.

PARIGI, 23. — Numerosi dispacci dall'estero e dall'interno annunziano che stamane sono state celebrate funzioni religiose pel defunto Presidente Félix Faure in tutte le capitali degli Stati esteri ed in quasi tutte le città della Francia. In queste ultime hanno assistito alle funzioni religiose tutte le autorità civili e militari, i funzionari e numerosa folla raccolta e commossa.

PARIGI, 23. — Dopo lo sfilamento delle truppe e delle deputazioni dinanzi al feretro del Presidente Félix Faure, il corteo si sciolse.

La famiglia Faure, i Ministri e gli amici soltanto entrarono nel Cimitero del Père Lachaise, ove la salma di Félix Faure venne tumulata nella tomba di famiglia.

PARIGI, 23. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, ha offerto, stasera, un pranzo diplomatico in onore delle Missioni estere venute ad assistere ai funerali del Presidente Félix Fauro. Siedevano alla destra del Presidente Loubet il Nunzio Pontificio e l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria ed a sinistra l'Ambasciatore italiano, conte Tornielli, col quale il sig. Loubet s'intrattenne cordialmente durante il pranzo.

Il ricevimento della Missione italiana fatto da Loubet durò una ventina di minuti. La conversazione si protrasse più a lungo che colle altre Missioni. I membri della Missione italiana furono oggetto di speciali attenzioni da parte del Presidente Loubet, dei Ministri e di tutti i personaggi ufficiali.

La popolazione parigina li acclamò a parecchie riprese durante i funerali di Félix Faure.

PARIGI, 23. — Alle ore 10 pom. vi fu una contro-dimostrazione antisemita sui Boulevards con grida di *Abbasso i panamisti!* Furono operati altri arresti.

PARIGI, 24. — I giornali pubblicano una nota, la quale dice che Millevoye fu arrestato per provocazione ed assembramenti

I deputati Déroulède e Marcel Habert furono pure arrestati, perchè penetrarono nella caserma di Neuilly alla testa dei dimostranti e si rifiutarono di uscirne alle intimazioni degli ufficiali.

LONDRA, 23. — *Camera dei Comuni.* — Il Ministro dell'India, Lord Giorgio F. Hamilton, rispondendo ad analoga domanda

di Labouchère, dichiara che la concessione che il Sultano di Oman si proponeva di fare alla Francia era contraria al trattato del 1862.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrik, annunzia che il colonnello Kitchener lasciò Shorkeila non avendo forze sufficienti. Soggiunge che il Califfo si avanza dal Nord-Est e che si fanno preparativi per arrestare la sua marcia.

Brodrik inoltre conferma la voce di uno scontro fra Russi e Chinesi a Ta-lien-van.

PARIGI, 24. — Il generale Roget comandava il reggimento al cui seguito i deputati Déroulède e Marcel Habert entrarono nella caserma di Neuilly.

Un'altra piccola dimostrazione vi fu dinanzi agli uffici della *Libre Parole*. Venne insultato Drumont ed acclamato il Presidente della Repubblica, Loubet.

La polizia caricò i dimostranti ed eseguì alcuni arresti.

Alle ore 11,30 vi furono alcune risse sul Boulevard Poissonnière. La polizia disperse i dimostranti ed eseguì numerosi arresti.

Dall'alto del balcone di un giornale in via Faubourg Montmartre si gridò: *Abbasso la Calotte!* Questo grido provocò una contro-dimostrazione sulla strada. Vennero eseguiti parecchi arresti. Vi sono anche parecchi feriti.

Una banda di 200 dimostranti ruppe, iersera, a sassate i vetri degli uffici del *Petit Journal*.

La polizia caricò i dimostranti. Vi furono alcune risse. Parecchi dimostranti rimasero feriti. Furono eseguiti varii arresti.

Gli arresti eseguiti in tutta la sera furono 180.

PARIGI, 24. — I giornali commentano lungamente gli arresti di Déroulède e di Habert, circa i quali mancano ancora informazioni precise.

Secondo la Prefettura di polizia, essi furono arrestati, perchè si rifiutarono di uscire dalla Caserma di Neuilly; ma i giornali invece affermano che Déroulède, alla testa di duemila membri della *Lega dei Patriotti*, avendo incontrato il generale Roget alla testa della sua brigata, lo supplicò di marciare verso l'Eliseo per salvare la Repubblica.

Il generale Roget intimò a Déroulède di ritirarsi; questi, avendo voluto penetrare nella Caserma, il generale Roget lo fece arrestare.

Il Giudice istruttore interrogò, nella scorsa notte, Déroulède e Marcel Habert.

Si assicura che essi verranno processati per tentativo di subornare truppe sotto le armi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 23 febbraio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 760.2.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 38.

Vento a mezzodì . . . . N debolissimo.

Cielo . . . . quasi sereno.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 13°. 2. / Minimo 2°. 1.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 23 febbraio 1899:

In Europa pressione a 773 Arcangelo; 770 Bodo, Edimburgo, Londra, Monaco, Berlino, Copenaghen, Mosca; a 754 Costantinopoli.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato sull'Italia superiore fino a 4 mm.; qualche poco aumentato al S; temperatura quasi ovunque diminuita; pioggia estremo S ed in Sicilia.

Stamane: cielo coperto estremo S ed in Sicilia, con pioggie; generalmente sereno altrove.

Barometro: 766 Domodossola, Verona, Chieti, Venezia; 764 Cagliari, Potenza, Foggia; 762 Siracusa.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali; cielo ancora nuvoloso con qualche pioggia al S, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 23 febbraio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	1/2 coperto	calmo	12 8	7 3
Massa e Carrara	sereno	calmo	14 0	4 2
Cuneo	sereno	—	9 5	2 5
Torino	sereno	—	8 9	1 7
Alessandria	nebbioso	—	11 0	— 0 2
Novara	1/4 coperto	—	12 2	2 1
Domodossola	1/2 coperto	—	12 8	5 6
Pavia	3/4 coperto	—	12 7	— 1 2
Milano	1/4 coperto	—	11 6	2 3
Sondrio	sereno	—	11 4	2 4
Bergamo	1/4 coperto	—	9 6	3 6
Brescia	sereno	—	11 0	3 0
Cremona	1/2 coperto	—	10 7	2 5
Mantova	3/4 coperto	—	11 0	1 0
Verona	sereno	—	12 8	1 5
Belluno	3/4 coperto	—	10 5	— 0 3
Udine	sereno	—	10 0	1 1
Treviso	coperto	—	11 2	1 4
Venezia	coperto	calmo	9 7	3 6
Padova	coperto	—	10 2	0 8
Rovigo	3/4 coperto	—	12 0	0 9
Piacenza	1/4 coperto	—	10 9	1 8
Parma	1/2 coperto	—	11 7	3 3
Reggio nell'Em	3/4 coperto	—	11 0	1 9
Modena	1/2 coperto	—	10 7	1 2
Ferrara	3/4 coperto	—	9 9	2 8
Bologna	1/4 coperto	—	9 0	1 5
Ravenna	3/4 coperto	—	13 7	— 1 9
Forlì	1/4 coperto	—	13 0	4 2
Pesaro	1/2 coperto	legg. mosso	9 6	— 0 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	10 2	4 8
Urbino	sereno	—	5 3	0 7
Macerata	1/2 coperto	—	9 5	4 0
Ascoli Piceno	sereno	—	11 5	1 8
Perugia	1/4 coperto	—	7 4	2 0
Camerino	sereno	—	6 1	0 4
Lucca	sereno	—	13 7	0 9
Pisa	sereno	—	16 0	— 2 2
Livorno	1/4 coperto	calmo	18 5	2 7
Firenze	sereno	—	12 2	— 0 3
Arezzo	1/4 velato	—	9 9	1 7
Siena	sereno	—	10 0	3 4
Grosseto	1/4 coperto	—	13 4	0 1
Roma	1/4 coperto	—	14 5	2 1
Teramo	sereno	—	10 1	1 8
Chieti	sereno	—	10 0	— 1 5
Aquila	sereno	—	7 6	— 3 2
Agnone	sereno	—	5 6	— 0 4
Foggia	sereno	—	9 2	1 0
Bari	1/2 coperto	calmo	10 3	4 8
Lecce	sereno	—	16 0	2 0
Caserta	sereno	—	11 8	5 5
Napoli	sereno	calmo	12 0	5 6
Benevento	sereno	—	10 6	— 2 4
Avellino	sereno	—	10 4	2 2
Caggiano	sereno	—	4 2	— 1 4
Potenza	1/4 coperto	—	3 5	— 0 9
Cosenza	sereno	—	8 0	1 0
Tiriolo	sereno	—	9 0	— 1 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	16 8	10 4
Trapani	1/4 coperto	calmo	—	11 9
Palermo	coperto	legg. mosso	19 6	9 7
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	18 0	12 0
Caltanissetta	piovoso	—	12 6	6 2
Messina	piovoso	calmo	16 6	10 6
Catania	piovoso	agitato	16 4	8 4
Siracusa	1/2 coperto	agitato	17 7	10 6
Cagliari	sereno	calmo	19 0	7 0
Sassari	sereno	—	14 7	5 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.